

Televisione. *La fiction sarà in onda domenica e lunedì su Rai Uno in prima serata*

Terence Hill di nuovo in sella

L'attore protagonista della miniserie «L'uomo che cavalcava nel buio»

ROMA — Pieno di umanità, comprensione, sempre pronto a prendere le parti del più debole, a spronare chi è in difficoltà: con la tonaca di Don Matteo o con gli stivali da cavallerizzo Terence Hill resta sempre simbolo di bontà, voce calma e modi sereni. Nell'*Uomo che cavalcava nel buio*, miniserie in prima serata su Raiuno domenica e lunedì a chiusura della stagione di fiction, è Rocco, insegnante di equitazione ingiustamente condannato per la morte di un cavallo dopato e pronto a ritrovare la voglia di lottare mettendosi al servizio della giovane talentuosa amazzone Serena (Marta Gastini).

Una fiction «edificante, piena di valori, di normalità. In tv — dice l'attore — spesso i teenager devono essere per forza ribelli, dire sempre sempre di no. Invece qui con Serena rappresentiamo la maggior parte dei ragazzi della sua età. È l'idea di fare un film, rimettendomi sul cavallo dopo 20 anni, che i bambini dai sei anni in poi possano capire e trovare identificazione con i personaggi mi ha entusiasmato». Con *L'uomo che cavalcava nel buio* Terence Hill, la Albatross e l'autore Salvatore Basile (qui al debutto come regista) provano a bissare il grande successo dell'*Uomo che parlava con le aquile*, stesso team, stessa sto-

ria educativa che ha spopolato su Raiuno anche in replica.

Stufo di essere sempre così buono? «All'inizio della mia carriera ho interpretato persino il bandito Graziano Mesina in *Barbagia* diretto da Carlo Lizzani. Da tempo non ho più la velleità di interpretare ruoli-sfida in cui fare il cattivo. Mi interessano film d'intrattenimento o stimolanti senza ricorrere a violenza o a scene forti. Dopo tanti anni non dimentico una mamma che incontrandomi mi disse: grazie per i suoi film — prosegue Hill ricordando l'epoca d'oro di Trinità — che posso andare a vedere con mio figlio al cinema senza problemi».



Gli attori Terence Hill e Marta Gastini

